



Il giardino delle metamorfosi

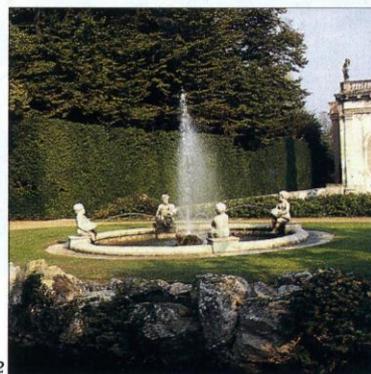
MARIA GRAZIA BELLARDI

Nel '500 italiano, l'arte del giardino regolava la natura, proponendola come un universo magico e segreto, capace di stupire, affascinare ed intimorire al tempo stesso. Nel secolo successivo, la natura non è più un mondo misterioso da investigare, bensì da esaltare: i suoi prodigi ed i suoi incanti devono essere esibiti teatralmente e grandiosamente, con un esuberante effetto scenografico. Lo spirito barocco non concepisce la natura come un'entità immobile, ma ne percepisce la profonda energia che trasforma materia e forme. Nascono, così, i Giardini delle «Metamorfosi», ove, ad esempio, il bosco, che nel '500 era la cornice di un disegno perfetto, penetra sempre più nel giardino, per creare zone di ombra e di luce, come in un grande teatro in cui si celebra la forza degli elementi naturali. La stessa pietra, ricoperta di muschio, si tramuta in un vegetale, spruzza acqua, diviene una fontana, in un processo di continue e molteplici metamorfosi. Tutto questo è rappresentato a Villa Barbaro di Galzignano (Padova), uno dei più splendidi esempi di Giardini barocchi, certa-

1) La villa vista da uno dei viali: è l'immagine del giardino all'italiana del '600, di un'arte raffinata, colta e spettacolare.

2) Sono numerosissimi i giochi d'acqua e le fontane.

mente il più bello del Veneto. Fu voluto dal Procuratore della Repubblica Veneta Antonio Barbarigo che, nel 1669, decise di trasformare una tenuta di famiglia ai piedi dei Colli Euganei. Fu lui a far arricchire il giardino della villa con gruppi di statue e di fontane, ognuna con un'iscrizione spesso enigmatica ed allusiva ad avvenimenti storici e mitologici. Dalla famiglia Barbarigo la proprietà passò ai Michiel, ai Martinengo, ai Donà delle Rose ed infine ai Pizzoni Ardemani, attuali proprietari, serbando però inalterato quel senso di quiete e di serenità che si racchiude in una delle tante iscrizioni: «*Del moto alfin l'Ozio e la Quietè è fine.*»



Il Giardino

Il Giardino è costituito da due lunghissimi viali rettilinei, perfettamente orizzontali, che si incrociano come avviene fra meridiani e paralleli, secondo un disegno che abbraccia i quattro punti cardinali. Uno degli assi principali è formato da un corso d'acqua che, partendo da una roccia, confluisce in un bacino ai piedi del maestoso padiglione di Diana, la cui statua sormonta e sovra-



3

3) Le fontane dedicate ai fiumi ed ai venti, rammentano che il tempo trascorre non vorticoso come un torrente, ma con la calma di un fiume.



4

4) Particolare del «Bagno di Diana» visto dall'interno del giardino: le sue linee architettoniche si armonizzano mirabilmente con gli elementi vegetali e con l'acqua di una fontana rettangolare.

la «sorpresa» ed il «diletto» del visitatore e perché «qui non ha luogo il pianto ha sede il riso».

Il labirinto

L'invito al divertimento ed alla licenza viene anche dal labirinto, il più importante labirinto in bosco oggi esistente in Italia. Non tutte le piante si prestano così bene come il *Buxus sempervirens* ad essere foggiate nelle forme volute, secondo i canoni della secolare *Ars topiaria*. Il suo fogliame è compatto, lucido, sempreverde, e ben risponde alle potature, per cui l'effetto finale è sempre quello desiderato. Nel labirinto della villa, rappresentazione giardiniera dell'umano errare, alte pareti di bosso si sviluppano per oltre 1.500 metri lineari, su una pianta quadrata che costituisce un angolo del giardino. Vi si accede da vari punti dei quattro lati e, dopo aver girovagato per gli stretti cunicoli, si arriva al centro ove, da una piccola torre, si può ammirare il percorso

sta l'intero giardino: il regno della natura è affidato alla protezione della mitologica dea silvestre. È proprio da qui, dal «Bagno di Diana», che si gode la migliore visione prospettica di quest'asse principale, ossia del corso d'acqua con la successione delle Fontane dedicate ai Fiumi ed ai Venti.

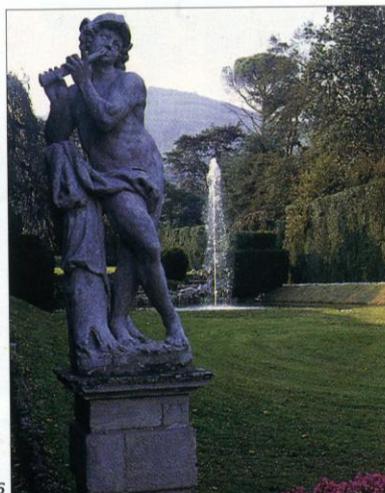
«Per culla ha il mondo ed ha per tomba il mare»: questa iscrizione, che si legge ai piedi di una delle divinità fluviali, è anche l'ideale immagine scenografica che offre di se stesso il Giardino. Fontane, statue e prospettive, fanno del giardino un microcosmo in cui si ripete idealmente l'ordine dell'universo, ove il

tempo non trascorre vorticoso come un torrente, ma con la calma di un fiume. «Volan col Tempo l'hore e fuggon gli anni» è scritto alla base della statua di Cronos, il gigante che sorregge un enorme poliedro: il Tempo.

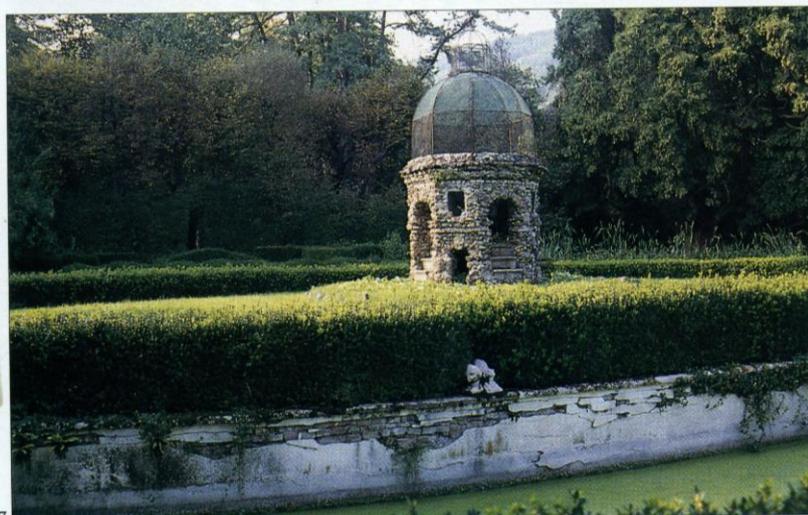
L'intero giardino è volutamente pervaso da un senso ludico: giochi d'acqua, scherzi, ... ma il visitatore è avvisato fin dal suo ingresso: «tu che curioso giungi e a parte a parte giri per rintracciar vaghezze rare, osserva e di che s'una pur n'appare è tutto di natura e nulla d'Arte!» Una di queste «vaghezze rare» è indubbiamente l'isolotto dei conigli, sormontato dalla voliera per le tortore, per



5



6



7



8

5) *Un gusto teatrale, divertito e libertino si nasconde nei meandri del magnifico labirinto di bosso, simbolo anche dell'umano errare.*

6) *Primo piano di una figura gigante il cui marmo si staglia sul verde del prato ed il rosa intenso dei fiori.*

7) *Una delle «vaghezze rare» è l'isolotto dei conigli sormontato da una voliera per le tortore.*

8) *Fontane, statue e prospettive fanno del giardino un microcosmo in cui si ripete idealmente l'ordine dell'universo.*

dall'alto, orientandosi... per trovarne un'uscita. Il visitatore si ritrova così in uno dei viali rettilinei, fiancheggiato da alte siepi, che porta alla villa. Davanti ad essa, in un piccolo giardino, il virtuosismo calligrafico del bosso sembra prolungare le linee architettoniche dell'edificio, mentre le numerose statue continuano la trama di allegorie e memorie storiche. Ritornando sui propri passi per lasciare Villa Barbarigo, rimane l'immagine abbagliante del giardino come meraviglia effimera, un luogo prodigioso ove non si cerca la quiete del riposo, ma l'esaltazione dei sensi in una natura che è divenuta Arte e l'Arte spettacolo naturale. È come Torquato Tasso dice in alcuni versi della Gerusalemme Liberata: *...di natura arte par, che per diletto, l'imitatrice sua scherzando imiti.*

Foto dell'Autore